

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

Livelli essenziali di assistenza

Dopo 8 anni aumentano il numero di prestazioni sanitarie a disposizione dei cittadini e si rilancia la messa in sicurezza degli ospedali

A distanza di otto anni, nei giorni scorsi, la Conferenza Stato-Regioni ha dato parere favorevole al Dpcm che aggiorna i Livelli essenziali di assistenza (Lea), definendo così un pacchetto di prestazioni sanitarie più ampio e innovativo rispetto al passato. Sono stati introdotti principalmente nuovi screening oncologici e neonatali, test genetici, interventi specifici sulla salute mentale e ampliate le esenzioni per patologie croniche e rare.



La linea tracciata è una strategia comune per garantire uniformità nell'erogazione dei servizi di assistenza ai pazienti cronici in tutto il territorio nazionale. Le malattie croniche infatti, soprattutto per gli anziani, rappresentano la principale sfida di salute pubblica per l'impatto sulla mortalità, la disabilità e la qualità della vita. L'obiettivo del Piano dei Lea è rafforzare i modelli di presa in carico centrati sulla persona e sulla continuità assistenziale, promuovendo l'integrazione tra medicina territoriale, specialistica e sociale.

Una buona notizia perché almeno sulla carta è un passo avanti importante per rispondere in modo adeguato ai bisogni di salute dei cittadini. Tuttavia già emergono le prime critiche da parte delle Regioni, in particolare quella relativa al fatto che l'aggiornamento è stato approvato senza una copertura finanziaria aggiuntiva e senza prevederne neanche approssimativamente i costi per la sua attuazione.

Auspichiamo che nella nostra Regione i nuovi LEA possano essere applicati non appena saranno esecutivi.

Nel Lazio importanti miglioramenti ci sono stati nelle liste d'attesa e sui tempi di sosta nei pronto soccorso prima del posto letto.

Ulteriore difficoltà le Regioni lo manifestano riguardo l'attuazione del DM 77/2022, che definisce i nuovi standard dell'assistenza territoriale, la cui realizzazione concreta assume per la cittadinanza importanza vitale.

Infine, nella medesima conferenza Stato-Regioni dello scorso 23 ottobre sono stati reintegrati i fondi alle regioni per potenziare la sicurezza degli edifici ospedalieri. Le Regioni pertanto potranno proseguire gli interventi di adeguamento strutturale e sismico negli ospedali che svolgono un ruolo essenziale di assistenza e soccorso. In questo modo verrà garantita maggiore sicurezza ai pazienti e al personale e dunque una migliore gestione delle strutture sanitarie, di cui se ne ha molto bisogno.

In quanto pensionati siamo i maggiori fruitori del servizio sanitario nazionale ed ogni buona novella che va in direzione di migliorare le prestazioni socio sanitarie e la sicurezza delle strutture sanitarie ci vede favorevolmente interessati. Dobbiamo tuttavia vigilare che tutto ciò che viene progettato sia realmente realizzato e soprattutto sia conforme all'obiettivo prefissato.

LEGGE di BILANCIO 2026



Dalla MANOVRA al PATTO LA FORZA del dialogo sociale

Cosa abbiamo OTTENUTO

FISCO

SGRAVIO IRPEF DAL 35 AL 33% FINO A 50.000 €

CONTRIBUTO SOLIDARIETÀ BANCHE E ASSICURAZIONI

LAVORO

DEFISCALIZZAZIONE AL 15% LAVORO SCOMODO (NOTTURNO, TURNI, FESTIVI)

DETAZZAZIONE SECONDO LIVELLO CONTRATTUALE DAL 5% ALL'1% DEI PREMI DI RISULTATO

RIDUZIONE FISCALE AL 5% SUGLI AUMENTI DEI RINNOVI CONTRATTUALI CON TETTO A 28.000 €

DETAZZAZIONE BUONI PASTO DIGITALI FINO A 10 €

RIFINANZIAMENTO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

CONFERMATI INCENTIVI AL LAVORO STABILE PER GIOVANI, DONNE E MEZZOGIORNO

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

DETAZZAZIONE AL 15% COMPENSI SALARIO ACCESSORIO

RIDUZIONE TEMPI EROGAZIONE TFR/TFS

ISTITUZIONE FONDO A FAVORE DEI COMUNI PER ARMONIZZAZIONE TRATTAMENTI ECONOMICI ACCESSORI

FAMIGLIA E POLITICHE SOCIALI

POTENZIAMENTO CONGEDO PARENTALE E PER MALATTIA DEI FIGLI SINO A 14 ANNI

RAFFORZATO BONUS MAMME LAVORATRICI

ISEE: ESCLUSIONE PRIMA CASA E VALORIZZAZIONE DEI FIGLI SU PRINCIPALI PRESTAZIONI (500 MLN)

PENSIONI

INDICIZZAZIONE SECONDO REGOLE PREESISTENTI (5 MLD)

PROROGA APE SOCIALE (170 MLN)

LAVORATORI GRAVOSI USURANTI E PRECOCI ESCLUSI DA INNALZAMENTO ETÀ PENSIONABILE

SANITÀ

RAFFORZAMENTO FSN (7,4 MLD IN PIÙ SUL 2026)

ASSUNZIONI DI 6.300 INFERMIERI E 1.000 MEDICI

AUMENTI CONTRATTUALI PER PERSONALE SANITARIO

PIÙ RISORSE PER LA PREVENZIONE

MEZZOGIORNO

RIFINANZIAMENTO CREDITO D'IMPOSTA ZES (2,3 MLD)

FINANZIAMENTO ZONE LOGISTICHE SEMPLIFICATE

CASA

PROROGA DETRAZIONI EDILIZIE

BONUS GENITORI SEPARATI CON DIFFICOLTÀ ABITATIVE

IMPRESE

REINTRODUZIONE SUPER E IPER-AMMORTAMENTO (4 MLD)

RIFINANZIAMENTO "NUOVA SABATINI" (200 MLN)

Cosa chiediamo DENTRO E OLTRE LA MANOVRA

- **Più risorse** per Scuola, Università e Ricerca: contratti, assunzioni, stabilizzazioni
- **No alla rottamazione** delle cartelle esattoriali
- **Estensione Irpef 32%** fino a 60.000 € e riduzione del tetto di 200.000 €
- **Defiscalizzazione** tredicesima per lavoratori e pensionati
- **Superamento** del requisito di incrementalità per i premi di risultato
- **Limitare** la detassazione alla sola contrattazione collettiva comparativamente più rappresentativa
- **Risorse** per la legge n. 76 sulla partecipazione
- **Miglioramenti** previdenza complementare

- **Riproposizione** con nuove regole della pensione opzione donna e quota 103
- **Ulteriore riduzione** tempi di erogazione TFR/TFS dipendenti pubblici
- **Estensione** detassazione lavoro notturno e festivo ai lavoratori pubblici
- **Incentivi** all'apprendistato
- **Finanziamento** strutturale del Piano Casa
- **Sterilizzazione** dell'aumento dei requisiti pensionistici
- **Più risorse** per pensioni minime, sanità e non autosufficienza, lotta alla povertà, caregiver
- **Apertura** del tavolo pensioni
- **Sterilizzazione** del fiscal drag che erode salari e pensioni

www.cisl.it



Comitato CISL

Fumarola: “Il lavoro è al centro di una grande trasformazione che non va subito ma governata”



Viviamo in un'epoca in cui il cambiamento non è più un evento sporadico, ma la condizione costante con cui ciascuno di noi si confronta quotidianamente. Il lavoro è infatti al centro di una grande trasformazione che coinvolge profondamente l'economia, la società e la vita stessa delle persone. Non si tratta più di subire passivamente tali trasformazioni, ma di governarle, orientarle e soprattutto umanizzarle, ponendo sempre al centro la dignità e la persona.

Tre sono le grandi sfide che oggi ridisegnano il mondo del lavoro. La prima è la transizione

digitale, che modifica radicalmente il modo in cui produciamo, comunichiamo e lavoriamo. Le tecnologie digitali trasformano i processi produttivi, richiedono nuove competenze e mettono alla prova le modalità tradizionali di organizzazione del lavoro.

La seconda sfida è rappresentata dalla transizione ecologica, un cambiamento necessario che impone alle imprese e ai territori una riconversione sostenibile. Le filiere produttive devono adottare modelli più rispettosi dell'ambiente, efficienti e innovativi, che contribuiscano alla tutela del pianeta senza però dimenticare l'impatto sociale e occupazionale di tali trasformazioni.

Infine, la terza sfida è la transizione demografica. Un Paese che invecchia rapidamente, con una bassa natalità, vede inevitabilmente mettere sotto pressione welfare, servizi sociali e il futuro stesso del lavoro. Questa dinamica sollecita a trovare soluzioni per garantire sicurezza e prospettive a una forza lavoro che cambia, valorizzando anche la partecipazione delle donne e delle nuove generazioni.

Queste tre transizioni non sono separate e lineari ma si intrecciano e condizionano reciprocamente, così come la loro efficacia dipende dalla capacità delle istituzioni, delle imprese e dei lavoratori di collaborare. In questa complessità, la formazione emerge come la chiave di volta. Non si tratta più di un momento episodico ma di un processo continuo e permanente, un diritto fondamentale nella cittadinanza lavorativa, definito come il “nuovo articolo 18”. Formazione significa acquisire nuove conoscenze tecniche, ma anche sviluppare capacità critiche, creative e collaborative che accompagnino la persona in tutto l'arco della sua vita lavorativa.

La proposta che si avanza è quella di costruire un vero e proprio “Statuto della persona” nel mercato del lavoro, un sistema che accompagni i lavoratori in tutte le fasi della loro esperienza lavorativa. Questo statuto deve garantire a tutti formazione continua, tutela economica in caso di transizione, e partecipazione attiva nei processi decisionali. In questo modo la dignità personale resta al centro, nonostante i profondi cambiamenti del mercato del lavoro.

Il lavoro, infatti, non è solo remunerazione. È identità, riconoscimento sociale e partecipazione alla vita collettiva. Rispettare questa dimensione umana significa costruire transizioni più inclusive, in cui le persone non si sentano escluse o sacrificate, ma protagoniste del cambiamento.

In particolare, la sfida demografica richiede politiche attive per permettere a donne, uomini e famiglie di scegliere liberamente, con la sicurezza di un lavoro stabile e ben contrattualizzato che consenta alle donne di rimanere nel mondo produttivo anche dopo la nascita dei figli. La contrattazione collettiva deve essere rafforzata a tutti i livelli - aziendale, territoriale e sociale - affinché possa sostenere servizi alla persona e alla genitorialità, favorendo la condivisione dei carichi familiari e l'assistenza alle persone più fragili.

Solo così si potrà rendere la transizione del lavoro davvero umana e inclusiva, rispondendo alle profonde trasformazioni sociali ed economiche di questo tempo senza dimenticare che al centro di ogni cambiamento ci sono le persone, con le loro storie, aspirazioni e diritti.

Mannone: la nostra azione basata sul dialogo e sulla concertazione

Il Consiglio generale della Usl Cisl Lazio del 27 Ottobre, al quale ha partecipato la nostra segretaria generale Daniela Fumarola, è stata l'occasione per fare il punto della situazione in particolare sull'azione della Cisl del Lazio nei confronti delle istituzioni. Il Segretario generale Enrico Coppotelli ha ricordato le proposte della Cisl presentate a Settembre alla Giunta Rocca.

Ha poi relazionato sugli ultimi incontri avuti in Regione tra gli altri quelli in merito all'attuazione del PNRR, sullo stato di avanzamento delle misure di sviluppo economico, sulle problematiche legate all'Alzheimer, sulle misure per i lavoratori penalizzati dall'introduzione dell'intelligenza artificiale.



Il Segretario generale della Fnp Cisl Lazio Pompeo Mannone nel suo intervento ha esposto le linee della Fnp in particolare sulla Sostenibilità ambientale, economica e sociale ricordando come la Fnp Cisl promuove approcci che integrino equità, coesione e sviluppo sostenibile, considerando i cittadini, in particolare pensionati e over 65, come protagonisti attivi nella società. Serve una visione di lungo termine che combatta la povertà e garantisca servizi e welfare adeguati in un contesto demografico in invecchiamento. Bisogna puntare su politiche inclusive che concilino tutela sociale e sostenibilità economica, senza ricorrere a soluzioni demagogiche ma con proposte pragmatiche e fondate.

La Fnp insiste sulla necessità di rilanciare la concertazione sociale a tutti i livelli istituzionali, valorizzando la contrattazione come strumento per migliorare redditi, servizi e qualità della vita, specie per chi è in difficoltà. Il Sindacato si pone come interlocutore responsabile e propositivo, impegnato nel dialogo con istituzioni, imprese e cittadini, per definire scelte efficaci e sostenibili.

Mannone ha poi affermato che la Fnp segue attentamente le scelte politiche nazionali e confederali, in particolare la Legge di Bilancio, riconoscendone luci e ombre. Si apprezza lo sforzo di riduzione dell'aliquota fiscale dal 35 al 32% sulle pensioni integrate al minimo, ma si ribadisce la necessità di riforme complessive che proteggano il potere d'acquisto dei pensionati e favoriscano maggiore equità fiscale.

Sul tema sanitario, la FNP chiede interventi strutturali che garantiscano accesso, qualità e continuità delle cure soprattutto per gli anziani e persone fragili. Serve un potenziamento degli organici, delle risorse e dei servizi territoriali, oltre a misure che facilitino prevenzione e assistenza domiciliare. La sanità deve restare pubblica, universale ed efficiente, capace di rispondere alle sfide demografiche e ai cambiamenti sociali.

Passando al livello regionale Mannone ha ricordato il buon lavoro fatto, insieme alla Usl in particolare su Sanità e sociale. Degno di nota aver fatto aumentare il piano sociale regionale di 30 milioni come pure l'iniziativa in atto per l'istituzione del Garante per i diritti degli anziani oltre che l'introduzione del Direttore socio-sanitario presso le Asl finalizzato ad integrare le attività sociali e sanitarie. La Cisl e la Fnp del Lazio sono state particolarmente presenti anche ai tavoli regionali sull'invecchiamento attivo e parteciperanno domani (28 ottobre n.d.r.) all'incontro presso la Regione di presentazione di alcuni progetti in merito. Buoni risultati anche per quanto riguarda le liste di attesa, che lungi da essere un



problema risolto nel Lazio, hanno comunque migliorato l'ottenimento delle visite urgenti (da farsi entro 10 giorni dalla prescrizione) dove la copertura è passata dal 72 al 97%, mentre i tempi medi di attesa nei pronto soccorso sono passati da 1.700 minuti a 1.000.

Molto resta ancora da fare ma la Cisl e la Fnp del Lazio ci sono e continueranno a perseguire una linea politica pragmatica basata sul dialogo, sulla concertazione e sull'impegno concreto per rispondere ai bisogni reali dei lavoratori, delle famiglie, della popolazione anziana e fragile.

Gimbe. Legge di Bilancio 2026: più fondi alla sanità, ma senza un vero rilancio del SSN

Il Disegno di Legge di Bilancio 2026 prevede un incremento del Fondo Sanitario Nazionale (FSN), che salirà a 143,1 miliardi di euro nel 2026, per poi crescere leggermente a 144,1 miliardi nel 2027 e 145 miliardi nel 2028. L'aumento, salutato con favore dalla fondazione GIMBE, rappresenta un passo avanti solo in apparenza: dei 6,6 miliardi in più previsti tra 2025 e 2026, ben 4,2 erano già stati stanziati. In altre parole, più che un rilancio, si tratta di una manutenzione ordinaria del sistema.

Nonostante i 7,7 miliardi complessivi destinati al triennio, il peso della spesa sanitaria sul Pil tornerà a calare, scendendo sotto la soglia del 6% nel 2028. Un dato che smentisce la narrativa di un rafforzamento strutturale del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), da anni indebolito da sottofinanziamenti cronici, carenze di personale e disuguaglianze territoriali sempre più marcate.

Il principale limite della manovra è che si finanziano molti capitoli, ma senza una visione d'insieme capace di rilanciare la sanità pubblica.

Nel 2024 i cittadini hanno speso oltre 41 miliardi di euro di tasca propria per curarsi, mentre 5,8 milioni di persone hanno rinunciato a prestazioni essenziali. Dati che confermano un progressivo arretramento dello Stato sociale sanitario, ormai incapace di garantire universalità ed equità di accesso. L'analisi di GIMBE evidenzia inoltre che gran parte dell'aumento del FSN è assorbita dai rinnovi contrattuali del personale, senza risorse fresche per l'ammodernamento del sistema. Nei due anni successivi, la crescita si appiattisce e, in rapporto al Pil, la spesa sanitaria torna a ridursi. Ancora più preoccupante è il divario tra le risorse stanziare e le previsioni di spesa sanitaria contenute nel Documento Programmatico di Finanza Pubblica: il gap potrebbe arrivare a 10,7 miliardi nel 2028. Ciò rischia di gravare sui bilanci regionali già in sofferenza, costringendo le Regioni a scegliere tra tagli ai servizi o aumento delle imposte locali.

Il piano di assunzioni straordinarie — 1.000 medici e oltre 6.000 infermieri per un totale di 1,35 miliardi nel triennio — appare più simbolico che risolutivo. Il persistere del tetto di spesa per il personale e la scarsa attrattività del lavoro sanitario, aggravata da stipendi bassi e condizioni logoranti, rendono l'intervento poco incisivo. Gimbe sottolinea come il reclutamento dall'estero resti l'unica soluzione immediata alla carenza di infermieri, un paradosso per un sistema che dovrebbe valorizzare le proprie risorse interne.

Sul piano retributivo, l'aumento dell'indennità di specificità (3.000 euro lordi annui per i medici, 1.630 per gli infermieri) rappresenta un segnale positivo ma insufficiente a contrastare la fuga di professionisti e a motivare i giovani a intraprendere carriere sanitarie. Analogamente, i fondi per le prestazioni aggiuntive ripropongono la logica "più lavori, più guadagni", una soluzione che rischia di accentuare stress e burnout anziché alleviarli.

Alcuni interventi puntano a potenziare la prevenzione, con 238 milioni destinati a screening e vaccini, e 80 milioni al Piano Nazionale per la Salute Mentale, ma si tratta di risorse limitate rispetto alle esigenze reali. A ciò si aggiungono circa 900 milioni per il settore privato accreditato e 60 milioni per il Bambino Gesù e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali.

Nel complesso, la Legge di Bilancio 2026 appare più come un atto di gestione che come un progetto di rilancio. La dispersione delle risorse, l'assenza di una strategia unitaria e il continuo ridimensionamento del peso della sanità sul Pil confermano una tendenza di lungo periodo: quella di un SSN progressivamente definanziato, lasciato alle Regioni e ai cittadini, e incapace di rinnovarsi.

Più che un investimento nel futuro, la manovra sembra dunque un'occasione mancata per restituire centralità alla sanità pubblica, pilastro essenziale della democrazia e della coesione sociale del Paese.



Latina. Grande partecipazione al Villaggio della Salute - Promossa da Asl-Latina e Comune

A Latina si è svolta con grande successo la seconda edizione del "Villaggio della Salute", evento dedicato alla prevenzione che ha visto la partecipazione di circa 2000 cittadini. L'iniziativa, promossa dalla ASL di Latina e dal Comune, si è tenuta nei giardini comunali nell'ambito della campagna "Ottobre Rosa". Ha coinvolto numerose realtà del territorio, tra cui università, scuole, Croce Rossa Italiana, AVIS, Coldiretti, UISP e molte associazioni del terzo settore, segnalando un ampio impegno collettivo per la salute pubblica.

Durante la giornata sono stati effettuati oltre 300 controlli su fattori di rischio come la pressione arteriosa, il colesterolo e l'indice di massa corporea. Sono stati eseguiti più di 100 elettrocardiogrammi, 56 esami doppler delle arterie carotidi, screening oncologici e diabetologici, oltre che 64 esami audiometrici che hanno evidenziato una perdita uditiva in una buona parte delle persone testate. Numerose persone sono state orientate verso centri specialistici per una presa in carico adeguata, evidenziando come l'evento abbia garantito anche un importante ruolo diagnostico.

Parimenti si sono svolti corsi di mass training su manovre di primo soccorso pediatrico e sessioni di yoga, con la partecipazione di oltre 50 persone, oltre a sessioni informative e consulenze su alimentazione sana, vaccinazioni, trapianti e prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili.

L'iniziativa ha sottolineato l'importanza della prevenzione come un vero e proprio "gesto d'amore verso la comunità" e un dovere individuale e collettivo, messaggio ribadito dalle autorità che hanno partecipato all'evento. Diverse istituzioni e forze dell'ordine hanno voluto testimoniare con la loro presenza il valore della collaborazione interistituzionale per la salute pubblica.

Il "Villaggio della Salute" si conferma un punto di riferimento per la promozione della cultura della prevenzione, frutto di un lavoro corale tra sanità, scuola, enti locali, università e associazioni.

Pur riconoscendo l'importanza e il valore di queste iniziative che favoriscono la diffusione della cultura della prevenzione, la FNP Cisl Lazio sottolinea da sempre che la prevenzione è uno strumento fondamentale soprattutto per anziani e persone fragili, ma deve essere affidata a percorsi strutturati e continuativi, non limitarsi a eventi episodici. Solo attraverso programmi stabili e integrati nel sistema sanitario si possono ottenere risultati efficaci e duraturi nella tutela della salute di queste categorie.

In sintesi, il "Villaggio della Salute" è un ottimo esempio di mobilitazione e sensibilizzazione collettiva, ma la prevenzione più efficace per le persone anziane e vulnerabili va garantita con continuità, progetti organizzati e un forte coordinamento tra istituzioni e servizi sanitari sul territorio.



Rapporto ASviS: “La sostenibilità non è un fastidio ma un investimento sul futuro”

Il 22 ottobre 2025 è stato presentato il Rapporto dell’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), giunto alla sua decima edizione. L’ASviS, nata nel 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell’Università di Roma “Tor Vergata”, dal 2024 è ente del Terzo settore e raccoglie oltre 300 organizzazioni, tra cui la CISL, impegnate nello sviluppo sostenibile.

L’Alleanza promuove l’Agenda 2030 dell’ONU, che include 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile finalizzati a garantire un futuro migliore per il pianeta e per le persone. Tra gli obiettivi vi sono la lotta alla povertà, alla fame, la salute, l’istruzione, la parità di genere, l’energia pulita, lavoro dignitoso, riduzione delle disuguaglianze, sostenibilità urbana e altro. Tuttavia, il Rapporto segnala che questi valori sono messi a dura prova da conflitti, crisi economiche e ambientali, e da una diminuita cooperazione internazionale.

A livello globale, solo il 18% degli obiettivi sarà raggiunto entro il 2030, con diversi traguardi in stagnazione o regressione rispetto a dieci anni fa. Nel 2025 si registra un aumento record della spesa militare (oltre 2.700 miliardi di dollari), 59 conflitti attivi e 123 milioni di sfollati. Inoltre, i tagli ai finanziamenti ONU e politiche come la smantellazione di USAID da parte di Trump aggravano la situazione.

Per quanto riguarda l’Unione Europea, pur restando un attore fondamentale, sono emerse contraddizioni tra impegni e azioni reali. Misure come il Green Deal e la transizione giusta convivono con aumenti delle spese militari, aperture commerciali a modelli insostenibili e ritardi nella decarbonizzazione al 2050. Alcuni SDGs migliorano (parità di genere, energia, clima), ma aumentano disuguaglianze e degrado degli ecosistemi.

In Italia la situazione è preoccupante. Dal 2010 al 2024 si registrano arretramenti in sei obiettivi chiave come povertà, disuguaglianze, acqua e vita sulla Terra, mentre miglioramenti si riscontrano solo in energia pulita, parità di genere, clima ed economia circolare. Solo l’11% dei target potrà essere raggiunto entro il 2030. Le politiche pubbliche non pongono la sostenibilità al centro delle decisioni economiche e fiscali, e il documento BES segnala una stagnazione generale.

Il Rapporto invita a un cambio di paradigma e sollecita il Governo a implementare il Piano di Accelerazione Trasformativa (PAT) ONU, a cui l’Italia si è impegnata nel 2023. Tra le proposte ASviS spiccano il rafforzamento della governance pubblica con valutazione d’impatto generazionale e la creazione di un’Assemblea Nazionale sul Futuro; la revisione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e della Legge di Bilancio per eliminare i sussidi ambientalmente dannosi; il coinvolgimento attivo della società civile e la promozione della partecipazione democratica, inclusa una legge sul voto per studenti fuori sede.

Si chiede inoltre di rafforzare la pace e il multilateralismo, evitando di ridurre gli investimenti per lo sviluppo sostenibile a favore della spesa militare; di potenziare sanità, istruzione e competenze; di ridurre le disuguaglianze promuovendo lavoro dignitoso con politiche attive e piani per l’occupazione femminile; di accelerare la transizione energetica con una legge nazionale sul clima e una giusta transizione per le categorie più vulnerabili. Infine, si punta alla rigenerazione di città e territori e alla creazione di sistemi alimentari più sostenibili e inclusivi, con lotta al caporalato e promozione di filiere etiche.

Il Rapporto richiama l’urgenza di accelerare il percorso verso l’Agenda 2030, in un momento critico per il pianeta, invitando Italia ed Europa a rinnovare il loro impegno su pace, giustizia, ambiente ed equità, sottolineando che lo sviluppo sostenibile è essenziale per la sopravvivenza delle generazioni attuali e future



Isolamento sociale e bassa partecipazione: le sfide degli anziani italiani secondo PASSI d'Argento

Il sistema di sorveglianza PASSI d'Argento ha recentemente pubblicato i dati relativi al periodo 2023-2024, dedicati alla popolazione over 65 in Italia, con un focus particolare su isolamento sociale e partecipazione attiva. Questi dati dipingono un quadro preoccupante sulla condizione degli anziani in termini di relazioni sociali e ruolo nella comunità.

PASSI d'Argento (PdA) è un sistema promosso dall'Istituto Superiore di Sanità, che analizza lo stato di salute e i fattori di rischio comportamentale degli anziani italiani. Nel biennio considerato, il 14% degli over 65 è a rischio di isolamento sociale, quindi non ha avuto alcun contatto con altre persone in una settimana tipo. Questo isolamento può manifestarsi come assenza di relazioni fisiche o telefoniche, e rappresenta una grave minaccia per la qualità della vita degli anziani.

L'isolamento sociale è definito come la distanza da una rete relazionale desiderata o necessaria, e può derivare da molteplici fattori: condizioni psicologiche quali depressione, problemi fisici come malattie croniche, o situazioni sociali ed economiche svantaggiate. I dati mostrano come la riduzione del 21% (2016) al 13% (2024) degli anziani isolati non è tanto dovuta a maggiori attività sociali, quanto piuttosto a un aumento del contatto a distanza, spesso telefonico. Infatti, il 73% non frequenta centri di aggregazione come centri anziani, parrocchie o associazioni, e il 15% non ha alcun contatto, nemmeno telefonico.

Importanti differenze emergono tra fasce d'età, zona geografica, livello di istruzione e condizioni economiche: il rischio di isolamento sale al 32% tra gli ultra 85enni e cresce nelle Regioni meridionali, dove è più alto rispetto al Centro e Nord Italia. Anche chi ha basso livello scolastico o difficoltà economiche è più esposto.

Parallelamente all'isolamento, viene rilevata la partecipazione sociale degli anziani come risorsa per famiglia e comunità. Il 29% degli over 65 aiuta parenti o amici oppure si dedica a volontariato, soprattutto le donne e le persone più giovani (65-74 anni). Questi dati sottolineano l'importanza del contributo attivo degli anziani al tessuto sociale, sebbene resti limitata la loro partecipazione a eventi sociali (23%) o corsi di formazione (5%).

La partecipazione si riduce con l'età avanzata, il basso livello di istruzione e le difficoltà economiche, ed è più bassa tra stranieri e donne.

L'attività lavorativa retribuita riguarda solo il 7% degli anziani, prevalentemente quelli con maggiore istruzione.

Questi numeri delineano una fotografia allarmante: l'isolamento sociale non solo compromette le attività relazionali, ma può influire negativamente sulla salute mentale, aumentando rischi di depressione, ansia e declino cognitivo. Le proiezioni demografiche indicano un aumento futuro della solitudine tra gli anziani, rendendo urgente un intervento mirato.

È indispensabile che le politiche pubbliche si adattino a questa realtà con strategie di supporto per un invecchiamento attivo, incentivando l'aggregazione, la partecipazione sociale e rafforzando i servizi di assistenza.

Per approfondimenti e dettagli si rimanda al sito ufficiale dell'Istituto Superiore di Sanità: <https://www.epicentro.iss.it/passi-argento/dati/isolamento>



L'Esperto risponde

Incentivo al posticipo del pensionamento, come funziona?



Interessante rubrica dal sito Fnp <https://www.pensionati.cisl.it/esperto-risponde>

Le vostre domande:

“Ho raggiunto il requisito della pensione anticipata e di quota 103. Posso esercitare quest'anno la facoltà di rinunciare all'accredito dei contributi e avvalermi quindi di questo incentivo per il posticipo del pensionamento? Grazie”

Buongiorno, ho raggiunto il requisito della pensione anticipata pari a 41 anni e 10 mesi, con la decorrenza dei tre mesi di finestra mobile previsti per il 2024. Inoltre, nel medesimo anno ho anche perfezionato tutti i requisiti della pensione anticipata flessibile (quota 103), avendo raggiunto nel 2024 l'età anagrafica pari a 62 anni.

Posso esercitare quest'anno la facoltà di rinunciare all'accredito dei contributi e avvalermi quindi di questo incentivo per il posticipo del pensionamento? Grazie

La Legge di Bilancio 2025 ha esteso la possibilità di fruire dell'incentivo al posticipo del pensionamento non solo a chi abbia perfezionato tutti i requisiti per accedere alla forma di pensione flessibile “Quota 103”, ma anche lavoratrici/tori dipendenti che abbiano maturato il requisito contributivo per la pensione anticipata (L. Fornero), ovvero i 42 anni e 10 mesi se uomini; 41 anni e 10 mesi se donne.

Tramite l'incentivo al posticipo del pensionamento lavoratrici/tori possono rinunciare all'accredito dei contributi a loro carico. In cambio, gli importi corrispondenti alla quota dei contributi vengono erogati direttamente in busta paga e le somme corrisposte non sono imponibili né ai fini fiscali né ai fini contributivi.

In altri termini, la quota a carico del datore di lavoro (in questo caso pari al 23,80%) sarà sempre dovuta e parteciperà alla formazione del futuro importo di pensione. Viceversa, la quota prevista a carico della lavoratrice o del lavoratore (pari all'8,85% del caso specifico) andrà ad aggiungersi alla retribuzione stipendiale e non essendo imponibile ai fini fiscali e contributivi e non contribuiranno al montante pensionistico, pertanto percepirà un assegno pensionistico ridotto.

L'obbligo di versamento dei contributi della quota a carico del lavoratore viene meno a partire dalla prima decorrenza utile della pensione anticipata flessibile o della pensione anticipata, in caso di presentazione della domanda di rinuncia in data antecedente alla prima decorrenza utile.

Per i lavoratori che maturano i requisiti per la pensione anticipata flessibile negli anni 2024 e 2025, il relativo trattamento pensionistico decorre trascorsi i seguenti termini:

- **sette mesi** dalla data di maturazione dei requisiti, per i lavoratori dipendenti del settore privato;
- **nove mesi** dalla maturazione dei requisiti, per i lavoratori dipendenti delle pubbliche Amministrazioni.

Per le/i lavoratrici/tori dipendenti del settore pubblico che maturano i requisiti per la pensione anticipata (L. Fornero) nel 2025, il relativo trattamento pensionistico decorre trascorsi:

- **tre mesi** dalla maturazione del requisito contributivo, se avvenuto entro il 31 dicembre 2024;
- **quattro mesi** dalla maturazione del requisito contributivo, se viene perfezionato entro il 31 dicembre 2025.

Alla luce di quanto detto, la risposta al suo quesito dovrebbe essere positiva, in quanto, potrebbe accedere all'incentivo per il tramite della pensione anticipata (41 anni e 10 mesi), avendo perfezionato i requisiti e la finestra mobile, mentre, in caso voglia accedere al beneficio tramite la pensione flessibile “Quota 103”, dovrebbe attendere il perfezionamento della finestra mobile dei nove mesi se non ancora decorsa.

Per maggiori informazioni e chiarimenti, la invitiamo a recarsi presso il Patronato INAS CISL della sua città, con la relativa documentazione, dove potrà ricevere tutta l'assistenza necessaria per valutare oltre i requisiti richiesti e maturati la decorrenza delle finestre mobili, nonché essere supportata nella presentazione della relativa domanda per essere ammessa all'incentivo al posticipo del pensionamento.

Quanto esposto ha finalità esclusivamente informativa, consigliamo di contattare quanto prima il Patronato INAS CISL della sua zona, per ottenere tutta l'assistenza necessaria a:

- estrapolare il suo certificato contributivo (ECOCERT), al fine di verificare la sua esatta contribuzione;
- verificare l'utilità ad essere ammesso ai versamenti volontari;
- presentare l'eventuale domanda per il riconoscimento dell'indennizzo per la cessazione di attività commerciale;
- accertare con esattezza la prima data utile del suo pensionamento e l'importo dell'assegno.



Sei iscritto ai pensionati della CISL?
Scopri i vantaggi riservati a te



La FNP CISL propone ai propri iscritti agevolazioni e sconti, pensati per i pensionati, che riguardano la **salute**, la **tutela personale**, la **spesa alimentare**, ma anche i **viaggi**, la **cultura** e altro ancora.

Un modo concreto per essere più vicini ai nostri iscritti, scegliendo beni e servizi in grado di soddisfare bisogni e migliorare le condizioni di vita dei pensionati e delle famiglie.



ACCEDERE A FNP PER TE
È FACILISSIMO!
BASTA IL CODICE FISCALE

Per scoprire tutte
le convenzioni
consulta la guida
presso la sede a te
più vicina o sul sito
www.pensionati.cisl.it

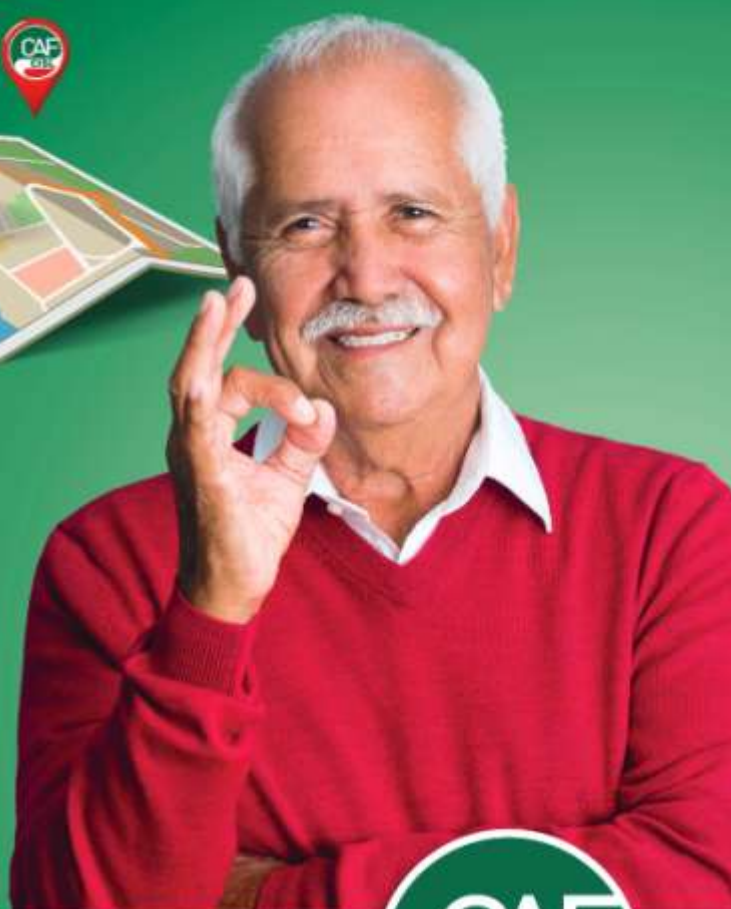


SE NON SEI
ISCRITTO CHE ASPETTI?
ESSERE ISCRITTO
È UN BENE,
MA È ANCHE UTILE!

IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730



**Prenota
adesso**

Numero Verde
800800730

WhatsApp
0687165505

 **cafcisl.it**



**vicini a te
da oltre 30 anni**

VUOI AVERE **INFORMAZIONI** SUI TUOI **DIRITTI**?
VUOI **CONOSCERE** LO STATO DELLA TUA **PRATICA**?
VUOI FISSARE UN **APPUNTAMENTO** IN **SEDE**
E **SALTARE** LA **FILA**?

CHIAMA LA TUA SEDE INAS
06 844 388 00

dal Lunedì al Venerdì

dalle 10:00 alle 12:00 o dalle 15:00 alle 17:00

il **NUOVO SERVIZIO**
dell'Inas Cisl
dal **1 marzo 2024**



Oppure scrivici a:
appuntamenti.roma@inas.it

IL PATRONATO INAS CISL È A TUA DISPOSIZIONE PER TANTISSIMI SERVIZI:

- Assistenza in campo pensionistico
- Tutela in campo Infortunistico
- Verifica e rettifica delle posizioni contributive
- Prestazioni socio-assistenziali (Adi/Sfi/Maternità)
- E molto altro...